

Longarone Incontri e assemblee, probabile l'ipotesi Thélios



Safilo, la cessione è più vicina

LA PROTESTA Manifestazione alla Safilo nello scorso febbraio

Santi pagina XII

Safilo: «Trattative avanzate per la vendita»

►Lo ha riferito la proprietà nel tavolo tecnico di ieri a Longarone ►E cresce la preoccupazione: l'obiettivo ribadito dai sindacati Thélios ipotesi più probabile, ma nessuna garanzia per i lavoratori è che nessuno dei 468 dipendenti resti senza impiego

LONGARONE

Cresce la preoccupazione tra i lavoratori dopo il tavolo tecnico sulla annunciata chiusura di Safilo, che si è tenuto ieri a Longarone. Non è trapelato nemmeno un nome degli interlocutori con cui Safilo sarebbe in contatto per ammortizzare l'impatto sociale che la chiusura dello stabilimento di Longarone produrrebbe per i 468 dipendenti e le loro famiglie. E fra meno di una settimana il sindaco Roberto Padrin ha convocato di nuovo anche il Comitato di sorveglianza socio-istituzionale.

L'INCONTRO

In tarda mattinata, quindi, il Tavolo Tecnico che ha visto la presenza dei sindacati Cgil, Cisl e Uil nella loro componente territoriale e regionale, le Rsu dello stabilimento; mentre da parte dell'azienda erano presenti Balcon Cavedon e Dalle Piane. Non c'era invece l'assessore Donazzan, anche se il Tavolo era stato convocato proprio da lei, ma la sua assenza era prevista

proprio per la natura tecnica dell'incontro. Un appuntamento che non ha soddisfatto Giampiero Marra (Cgil): «L'azienda ha ribadito la propria decisione di vendere lo stabilimento e ha aggiunto che ci sono, ci sarebbero, soggetti interessati. Ma nel contempo ha anche precisato che le interlocuzioni sono ancora in corso. E con un'azienda in particolare le interlocuzioni sarebbero in stato avanzato».

LE TRATTATIVE

In queste settimane, a più riprese, è emerso che sarebbe Thélios l'azienda interessata ad acquisire almeno parte delle maestranze. Ma Marra non chiarisce: «Non lo posso confermare – spiega il sindacalista – perché a noi non è stato fatto alcun nome e mancano anche altri elementi di certezza. Una riservatezza forse dovuta anche al fatto che Safilo è quotata in Borsa». E quindi tutto ciò comporterebbe altre incertezze che contribuirebbero a turbare il mercato.

GLI OBIETTIVI

Giunti a questo punto i sindacati hanno ribadito che il loro obiettivo rimane duplice: mantenere la continuità produttiva nello stabilimento e fare in modo che nessuno dei 468 operai ora impiegati in Safilo rimanga senza lavoro. «E l'azienda deve assumersi la responsabilità delle ricadute sociali della sua decisione». Ma Marra, come già fatto in altre occasioni, attacca proprietà: «Anche se l'azienda continua a dire che gli stabilimenti di Padova e quello veneziano di Santa Maria di Sala non corrono alcun rischio di ridimensionamento, la preoccupazione c'è perché nel 2019 Safilo aveva stipulato un accordo ben preciso con il Mise che ora viene completamente disatteso. Ecco perché nei giorni scorsi il Tavolo Tecnico si è tenuto anche negli altri due stabilimenti citati. La vicenda che stanno vivendo la sede di Longarone e le sue maestranze ha messo in moto anche gli altri stabilimenti. E quello che succede contribuisce a rendere non credibile l'azienda, proprio perché l'accordo del 2019 è stato completamente disatteso».

L'ASSEMBLEA

Dopo il Tavolo, Cgil Cisl e Uil hanno incontrato le stesse maestranze informandole dell'esito dell'incontro che si era chiuso da poco. «Abbiamo riportato agli operai quanto emerso – riferisce Marra – e tutti sono preoccupati, ma allo stesso tempo anche coesi ed intenzionati a mettere in campo qualsiasi opzione possibile per raggiungere gli obiettivi della continuità operativa del sito e dell'occupazione piena. Quali misure e opzioni? Non abbiamo deciso niente, perché in questo momento non abbiamo niente in mano».

IL CALENDARIO

La prossima data da cercare sul calendario è quella dell'incontro indetto dal Comune di Longarone che ha istituito un Comitato di sorveglianza socio-istituzionale per le emergenze occupazionali che si teme possano prospettarsi dopo l'annuncio di Safilo di non ritenere più strategico l'impianto: l'appuntamento è stato fissato per lunedì 17 aprile.

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARRA (CGIL)
«L'AZIENDA DEVE
ASSUMERSI
LA RESPONSABILITÀ
DELLE RICADUTE SOCIALI
DELLA SUA DECISIONE»



IL TAVOLO la proprietà Safilo ieri ha confermato che sono in corso trattative per la vendita; nessuna garanzia per i lavoratori